



UNIVERSITÀ
DEL SALENTO

L'impatto della Direttiva «*Non financial and diversity information*» sui bilanci delle società quotate

Roma, 24 marzo 2017

Andrea Venturelli

Associato di Economia Aziendale – Dipartimento di Scienze dell'Economia nell'Università del Salento

Finalità e oggetto della ricerca

Team di ricerca

Andrea Venturelli, Fabio Caputo e Rossella Leopizzi (Dipartimento di Scienze dell'Economia nell'Università del Salento)

Finalità della ricerca

Il fine della ricerca è stato quello di verificare se l'ambito di applicazione della direttiva 95/2014 è coerente con il contesto economico italiano e, soprattutto, può contribuire al miglioramento della qualità della disclosure non finanziaria.

In altri termini, l'obiettivo è quello di verificare se la direttiva rappresenta un'opportunità o un vincolo per le imprese italiane.

Oggetto dell'indagine

Il campione oggetto di analisi è composto da 134 società quotate presso Borsa Italiana che presentano un numero di dipendenti non inferiore a 500 unità.

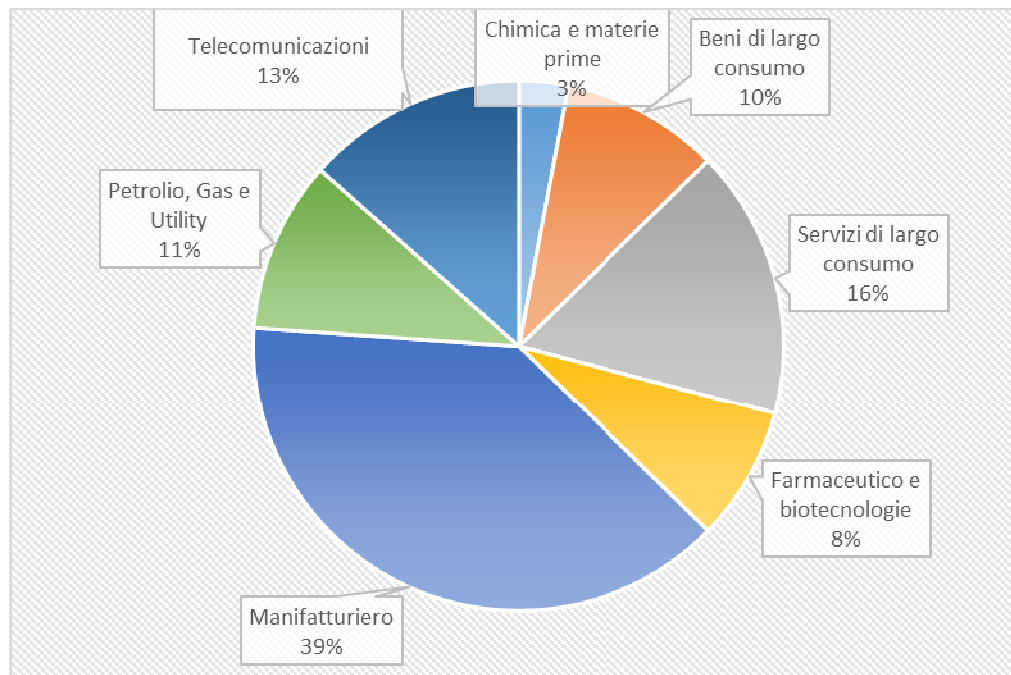
Il campione, se si escludono le banche, le compagnie assicurative e le altre società finanziarie, nonché le multinazionali, rappresentano la totalità delle imprese quotate italiane.

Il campione oggetto di analisi

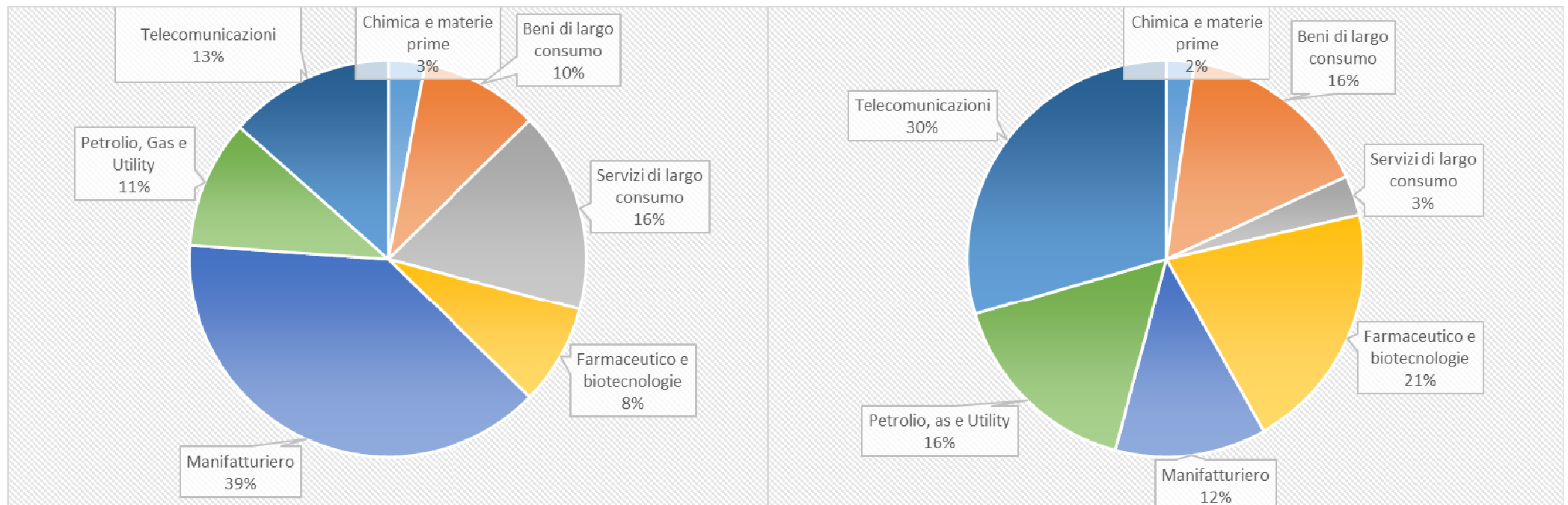
Settori	N	Media dipendenti*
Chimica e materie prime	4	1.372
Beni di largo consumo	13	9.658
Servizi di largo consumo	22	1.974
Farmaceutico e biotecnologie	11	12.387
Manifatturiero	52	7.466
Petrolio, Gas Naturale e Utility	14	9.929
Telecomunicazioni	18	17.899
Total	134	8.658

*dati al 31.12.15

Aziende per settore



Dipendenti per settore



Metodologia

- Oggetto di analisi è stata l'informativa non finanziaria e di diversità contenuta nei bilanci (volontari ed obbligatori) relativi all'esercizio 2015 delle imprese oggetto del campione.
- Per valutare l'informativa non-financial è stata effettuata un'analisi quantitativa e qualitativa dei contenuti.
- E' stato, in particolare, calcolato un «Non_financial score» applicando il documento pubblicato, nel giugno 2016, dalla «commissione sostenibilità e corporate reporting» del Consiglio Nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili.
- Utilizzo di 5 griglie valutative riconducibili alle seguenti tipologie di informazioni:
 - Business model
 - Politiche e procedure in tema sostenibilità
 - Rischi di sostenibilità
 - KPIs (indicatori di prestazione)
 - Diversità

Business model

Tipologia informativa

Identificazione esplicita degli elementi chiave del modello di business

Diagramma con evidenza degli elementi chiave

Flusso descrittivo logico per le circostanze specifiche dell'organizzazione

Identificazione degli stakeholder chiave e dei fattori condizionanti l'ambiente interno ed esterno

Collegamento tra aspetti strategici, rischi, opportunità e performance

Dichiarazione del vertice aziendale sulla sostenibilità d'impresa

Descrizione degli impatti chiave dell'organizzazione relativi alla sostenibilità

Descrizione dei processi principali adottati per il conseguimento delle performance obiettivo e i cambiamenti rilevanti

Descrizione dei principali rischi ed opportunità relativi agli aspetti della sostenibilità ed ai loro trend

Gerarchia degli aspetti chiave della sostenibilità

Descrizione sintetica dei meccanismi di governance adottati dall'organizzazione per presidiare rischi ed opportunità

Principali brand, prodotti e servizi dell'organizzazione

Paesi in cui l'organizzazione opera o che sono comunque per questa rilevanti in termini di sostenibilità

Mercati serviti, compresa la descrizione della tipologia di clienti e beneficiari dell'attività

Descrizione della supply chain

D.lgs. 254/16
Art. 3, comma 1, lett. a)
Modello aziendale di
gestione ed organizzazione

Politiche e procedure in tema di sostenibilità

Tipologia informativa

Esplicitazione della policy in tema sostenibilità (ovvero su aspetti ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione attiva e passiva)

Perimetro societario a cui si applica la policy

Soggetti/organismi responsabili dell'approvazione della politica

Eventuali riferimenti a leggi che regolano un particolare aspetto ed a standard (nazionali, internazionali) adottati per la definizione della politica

Riferimenti temporali (data di prima adozione) e, nel caso di successive revisioni, la data dell'ultima revisione della policy

Esprimere gli obiettivi non solo in termini qualitativi, ma anche quantitativi, tramite opportuni indicatori atti a rappresentare un determinato ambito

Indicare il periodo entro il quale l'impresa si prefigge di raggiungere gli obiettivi

D.lgs. 254/16
Art. 3, comma 1, lett. b)
Politiche praticate dall'impresa,
risultati conseguiti e indicatori di
prestazione non finanziari

Rischi di sostenibilità

Tipologia informativa

Esplicitazione delle differenti tipologie di rischi di sostenibilità

Probabilità di manifestazione

Impatto interno ed esterno

Politiche e procedure da attivare

Ruolo degli organi sociali nel processo di risk management

Business risk appetite

D.lgs. 254/16

Art. 3, comma 1, lett. c)

Principali rischi connessi derivanti da attività d'impresa, da prodotti/servizi, da catene di fornitura e subappalti, se rilevanti

Sistema degli indicatori

Tipologia informativa

Indicatori ambientali

Indicatori sociali

Indicatori relativi al personale

Indicatori relativi al rispetto dei diritti umani

Indicatori relativi alla lotta contro la corruzione attiva e passiva

D.lgs. 254/16
Art. 3, comma 2
Tutte le informazioni

Diversità

Tipologia informativa

Esplicitazione della policy in tema di diversità

Perimetro societario a cui si applica la policy

Soggetti/organismi responsabili dell'approvazione della politica

Eventuali riferimenti a leggi che regolano un particolare aspetto e a standard (nazionali, internazionali) adottati per la definizione della politica

Riferimenti temporali (data di prima adozione) e, nel caso di successive revisioni, la data dell'ultima revisione della politica

Esprimere gli obiettivi non solo in termini qualitativi, ma anche quantitativi, tramite opportuni indicatori atti a rappresentare un determinato ambito

Indicare il periodo entro il quale l'impresa si prefigge di raggiungere gli obiettivi

Rappresentazione della diversità negli organi di governance

Descrizione della diversità presente a livello di organico aziendale

D.lgs. 254/16

Art. 3, comma 2, lett. d)

Aspetti sociali attinenti la gestione del personale, le azioni per garantire la parità di genere, l'attuazione di convenzioni internazionali e le modalità di dialogo con le parti sociali

Risultati nel complesso

Informazioni	
Business Model	63%
Politiche e procedure	47%
Rischi di sostenibilità	38%
KPIs	34%
Diversità	31%
NF Score	43%

- L'informativa migliore è quella relativa alla descrizione del modello di business.
- L'informativa peggiore riguarda la descrizione della politica in tema di diversità (di genere, di età, culturale, ecc.).
- Il 37% delle imprese ha pubblicato bilanci di tipo volontario (così denominati: report sociali, ambientali, di sostenibilità, CSR report e report integrati).

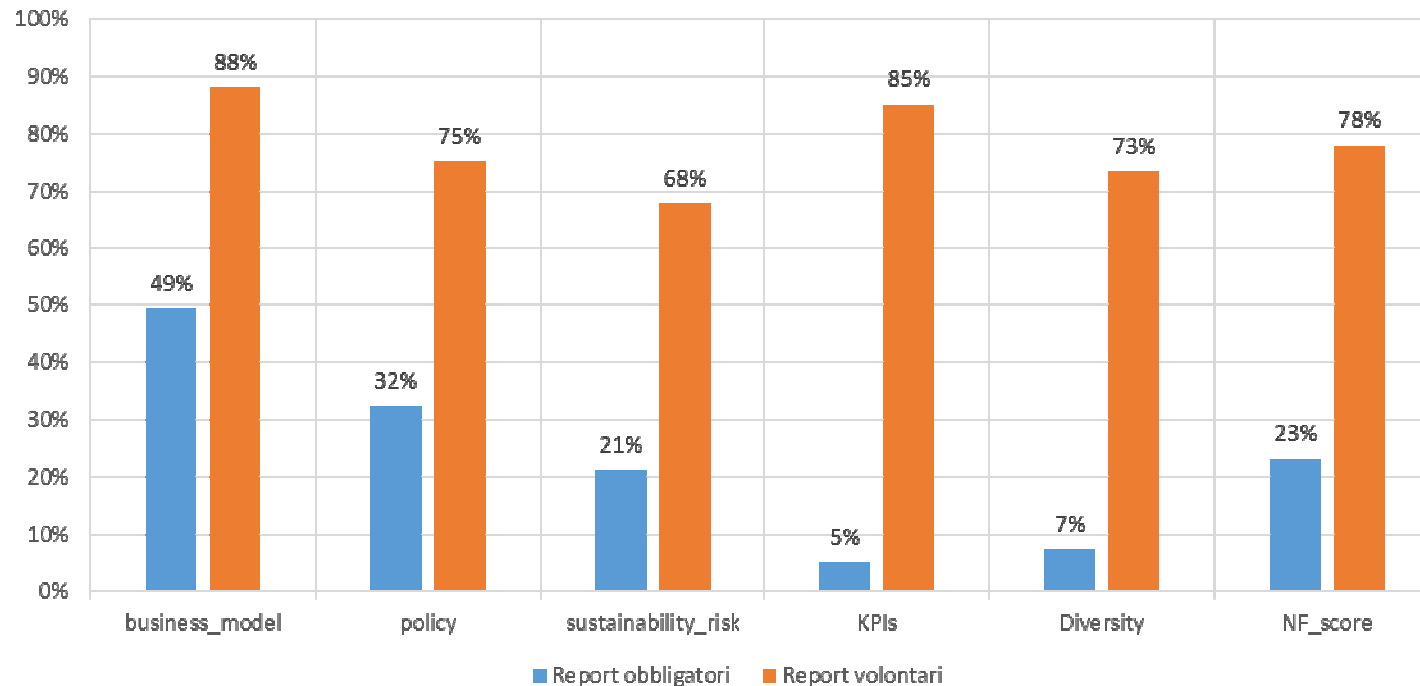
Risultati in dettaglio

- **Modello di business** – il dato medio elevato conferma, da un lato, l'orientamento al mercato di molte imprese che puntano alla rappresentazione del processo di creazione del valore (ma non secondo l'IIRC), dall'altro, l'attenzione ai temi della responsabilità amministrativa nel rispetto del modello organizzativo 231/01
- **Politica e procedure** – il dato sotto la media denota una carenza da parte del top-management di introitare la sostenibilità all'interno delle strategie aziendali
- **Rischi di sostenibilità** – la scarsa informativa in tema di rischi non-financial denota l'assenza di consapevolezza da parte del management che non è disposto a rischiare su tematiche che ancora non conosce e, quindi, non domina
- **KPIs** – segnale evidente dell'assenza di un sistema di sustainability control system
- **Diversity** – evidenzia una governance ancora poco aperta ai temi della diversità soprattutto se messo a confronto con altri Paesi diversi dal Nostro

Risultati in dettaglio: report volontari e obbligatori a confronto

Report	N	business_model	policy	sustainability_risk	KPIs	Diversity	NF_score
Report obbligatori	85	49%	32%	21%	5%	7%	23%
Report volontari	49	88%	75%	68%	85%	73%	78%
Totale	134						

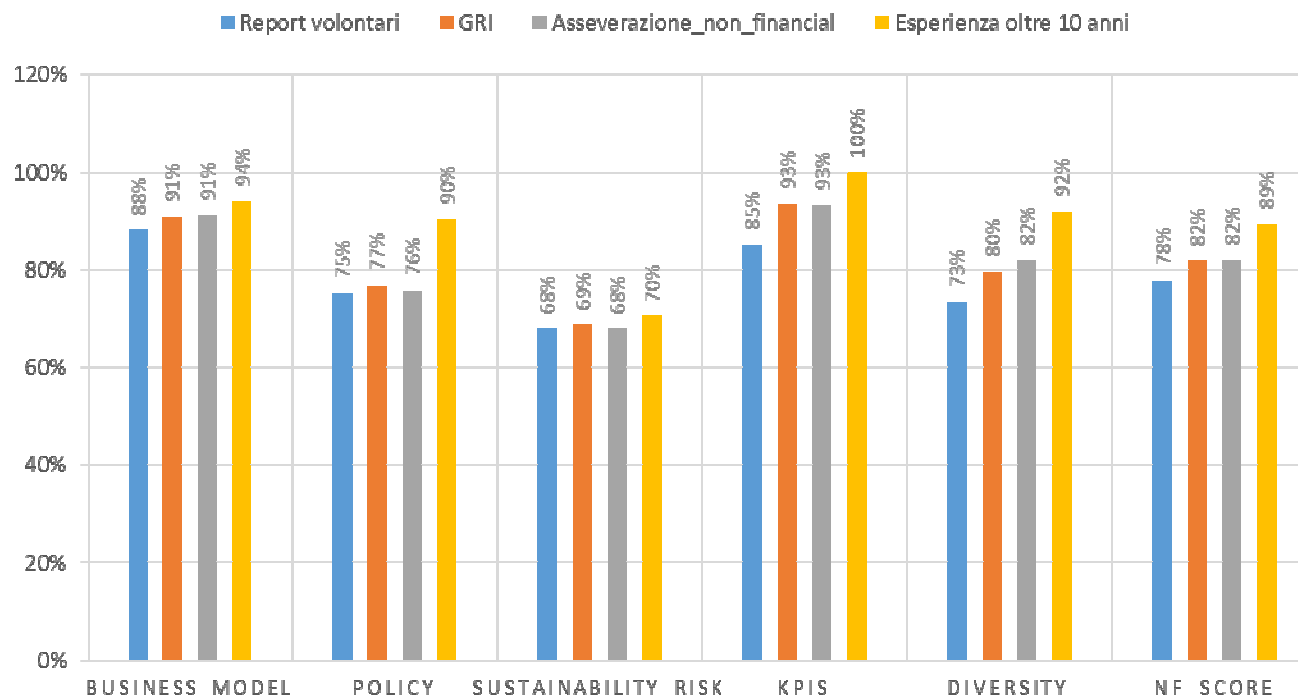
Report a confronto



Risultati in dettaglio: focus su report volontari

Report	business_model	policy	sustainability_risk	KPIs	Diversity	NF_score
Report volontari	88%	75%	68%	85%	73%	78%
GRI	91%	77%	69%	93%	80%	82%
Asseverazione_non_financial	91%	76%	68%	93%	82%	82%
Esperienza oltre 10 anni	94%	70%	100%	92%	89%	

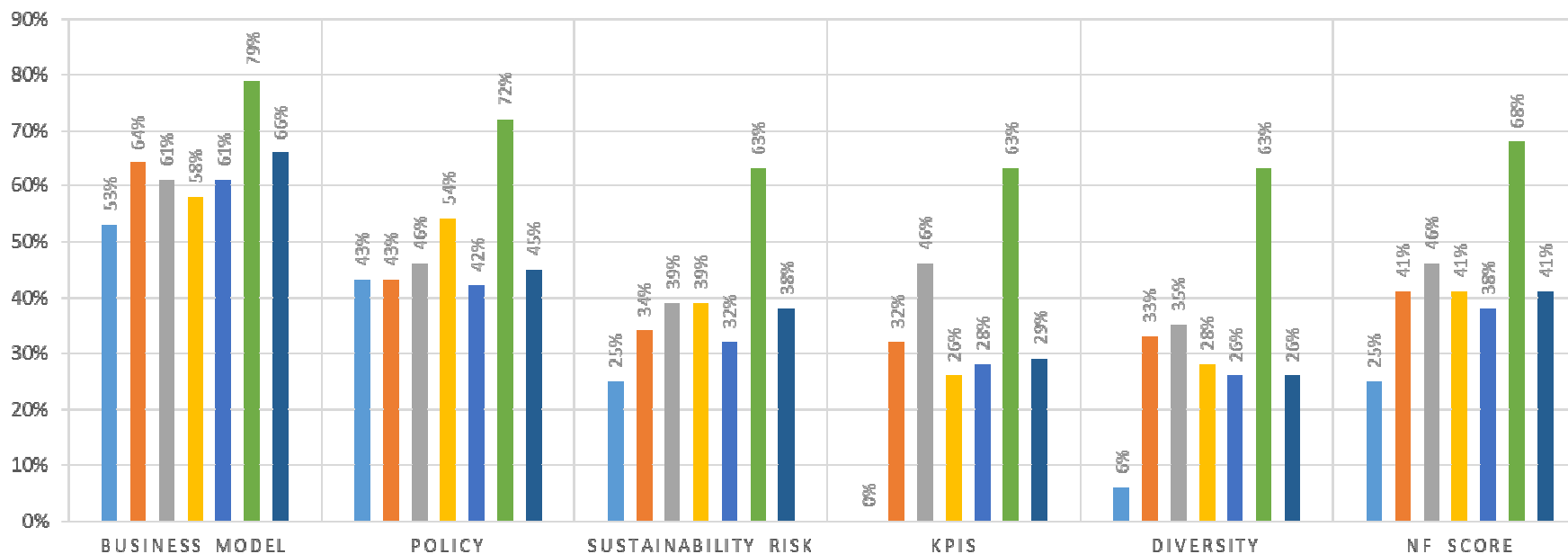
REPORT VOLONTARI



Risultati in dettaglio: settori a confronto

Settori	business_model	policy	sustainability_risk	KPIs	Diversity	NF_score
Chimica e materie prime	53%	43%	25%	0%	6%	25%
Beni di largo consumo	64%	43%	34%	32%	33%	41%
Servizi di largo consumo	61%	46%	39%	46%	35%	46%
Farmaceutica e biotecnologie	58%	54%	39%	26%	28%	41%
Manifatturiero	61%	42%	32%	28%	26%	38%
Petrolio, gas naturale e utility	79%	72%	63%	63%	63%	68%
Telecomunicazioni	66%	45%	38%	29%	26%	41%

■ Chimica e materie prime
 ■ Beni di largo consumo
 ■ Servizi di largo consumo
 ■ Farmaceutica e biotecnologie
■ Manifatturiero
 ■ Petrolio, gas naturale e utility
■ Telecomunicazioni



Alcune considerazioni conclusive

- Il 60% circa delle imprese ha ancora molto lavoro da fare
- Il D.lgs. 254/15 può rappresentare certamente un'opportunità, non solo per le imprese obbligate, ma anche per tutte quelle altre che volontariamente intendono allinearsi al disposto normativo, ovvero per quelle che:
 - non rientrano nei parametri di cui all'art. 2, ma superano almeno due dei tre parametri (più di 250 dipendenti e attivo più di 20 milioni di euro o ricavi più di 40 milioni di euro) di cui all'art. 7 e, quindi, possono riportare la dicitura di conformità, ma solo in presenza dell'attestazione
 - non rientrano nei parametri di cui all'art. 2 e non superano almeno due dei tre parametri (più di 250 dipendenti e attivo più di 20 milioni di euro o ricavi più di 40 milioni di euro) di cui all'art. 7 e, quindi, possono riportare la dicitura di conformità in assenza dell'attestazione
 - tutte le PMI

Prospettive future della ricerca

- Ampliare il campione di aziende comprendendo anche banche e assicurazioni
- Effettuare il confronto con altri contesti diversi da quello italiano che hanno recepito la direttiva
- Monitorare negli anni il livello di compliance